

La scomparsa di un foro

fenomeno interessante
che cui tutto appare importante a prima vista
nella more elapsione

Dimostrazione semplicissima, un cartone con un foro
a cui si ha una superficie superiore omogenea, di
colore rosso. In questo caso, invece del foro si percepisce una
figura attaccata al posto del foro, e un margine ~~che~~ i mar-
gini del foro. Vediamo qui come il foro, grande, forma, colore
si constata che anche in caso contrario che favorisce
osservazione il fenomeno - la 9^a Cavendish ne ha fatto un ottimo es-
perimento - l'immagine cartone necessaria per produrre l'illusio-
ne è ~~l'immagine~~ della stimolazione retinica
corrispondente al foro.

E chiaro che se ~~la~~ la superficie sotto il foro non
è omogenea, vi è l'apparizione delle due principali immagini
(superfici binoculari) e si ha un cartone che determina la
visione in profondità e che determina la visione del foro.

Quando la superficie sotto al foro è rosso
meccanicamente omogenea e senza ombra, si vede dunque
un pezzo di carta, delle dimensioni del foro e con i margini
del foro, attaccata al cartone forato al posto del foro,
con il cui contorno è il margine del foro.

Il fenomeno è coercitivo.

Anche qui, constatato che la stimolazione retinica
è uguale, nel caso del foro e nel caso di una carta attaccata
al cartone, resta da chiedersi come mai vediamo in tutti
e due i casi una carta di colore rosso attaccata al cartone
e non un foro.

Il fenomeno sembra potersi spiegare con la continuità inalterata del contorno, per cui il contorno appartiene alla figura e non allo sfondo, ma questa allegria è probabile che non lo risolve. Se una linea chiusa su una superficie omogenea isolata come parte di tale superficie viene integrata l'omogeneità della superficie diventa un luogo sovrapposto ad uno sfondo, tanto più facilmente e più se si prova dalla diversa fra l'esterno e l'interno, si tratterebbe quindi di un effetto generale che trova guisa di applicazione.

Ma vi è un'importante eccezione. Se il ^{foro} ~~non~~ di un'islanda di neve e ghiaccio, cioè di un certo paese assai, l'illusione non si verifica, cioè malgrado l'omogeneità della superficie intorno il foro è percepito come un foro.

Vi sono dunque vari problemi insoliti, tuttora che mi è grato ricordare alle i miei collaboratori in questa ricerca. Il Prof. De Rosa e il Cavaliere hanno avuto occasione di fare altre interessanti osservazioni. Il Prof. De Rosa ha messo in luce un effetto molto che si produce in particolari condizioni, e il Cavaliere è riuscito ad ottenere l'effetto opposto, in particolare si percepisce un foro, benché non ci sia alcun foro nel modello.

Trasparenza apparente

Chiarimento: la percezione della trasparenza è un problema fisico. Un oggetto è trasparente quando lascia passare i raggi luminosi in tutta o in parte. In questi casi, al fenomeno fisico si accompagna un fenomeno percettivo: il vedere attraverso. Trasparenza apparente = trasparenza percettiva in assenza di trasparenza fisica = impossibilità di trasparenza di superfici opache che abbiano o possa le questioni in termini generali, mostrando che la trasparenza fisica non è né una condizione necessaria, né una condizione sufficiente della trasparenza percettiva.

I Esiste la trasparenza apparente (tr. percettiva senza tr. fisica)

II Esiste l'opacità apparente (tr. fisica senza tr. percettiva)

I Esempio

II opacità della plastica trasparente

D'altronde, se consideriamo la stimolazione che dà origine al fenomeno percettivo della trasparenza, vediamo che il sistema visivo non riceve alcuna informazione circa l'eventuale passaggio dei raggi attraverso una superficie trasparente.

Di conseguenza non la causa limitarsi a studiare la percezione illusoria della trasparenza, ma conviene studiare la percezione della trasparenza illusoria o verace che sia: il problema si è ampliato senza valte raggiungendo la conclusione che la trasparenza è un fenomeno della trasparenza fisica e non percettiva. Le condizioni della percezione della trasparenza sono state studiate con i metodi attraverso una impostazione matematica del problema.

A questa conclusione generale aggiungiamo qui con chiarezza portato da una semplice esperienza. [Esempio]

La conclusione è che la percezione della trasparenza non dipende da una stimolazione locale ma da una stimolazione complessiva. È un fenomeno di Gestalt o di campo.

At the beginning of June, in Milano there
+ Donheim.

1

7 Dec. 1902

Quicote apparente

Il più bel trucco in cui da un problema speciale si sviluppi una simile realtà, anche se è offerto da un effetto percettivo che ho chiamato quicote apparente.

Dimostrazioni

1. Il fenomeno è stato osservato da Wittmann ancor nel 1920 e indipendentemente da Worms e Wiedehagen nel 1929 sempre in occasione della fusione cromatica ottenuta con il orecchio di Maxwell. ^{Fili} Entrambe le cose, si dice, si pensò a modificare la situazione ma benedicono la loro osservazione al duca di Maxwell. Nel 1930 offrì una spiegazione.

È come: quando si concentra nel cervello l'elemento nel sistema più piccolo, il più grande, meno attentamente osservato, si chiude in un cerchio, una spiegazione evidente, questa falsa perché il cervello immobile acquista in evidenza quando si concentra l'attenzione su di esso.

Operando una serie di variazioni sistematiche risulta immediatamente che il orecchio di Maxwell rappresenta la legge di Helmholtz del fenomeno e di Leibniz con la sua curva per ora da una parte elementare ^{del sistema} che porta in movimento corrispondere alla traslazione di un punto, così nel caso del movimento rotatorio fosse circolare ed equivalente del centro di rotazione. L'effetto non si ottiene soltanto col movimento rotatorio, ma anche col movimento traslatorio, p. es. con una banda di carta su due valle, mentre il fenomeno inverso si ottiene completamente (dal treno) osservando i filati del telegrafo, immobili e in movimento rispetto ai filati del telegrafo.

2. Il fenomeno può essere studiato sotto un'attenta angolazione e cioè dal punto di vista della stimolazione retinica. È facile vedere che quando il movimento, fatto di due giri diversamente colorati, ruota, la regione retinica stimolata dalla ruota a decresce da una parte e aumenta.

chele altre, e il contrario avviene per la regione B

Il tutto è che la regione retina B corrisponde alla
stimolazione successiva di un cerchio ed è percepita come
un cerchio successivamente coperto e scoperto.

Ma che cosa succede se incontriamo nel modello ciò
che abbiamo ^{percepito} per la retina e cioè sostituiamo il
cerchio all'illusorio? Il risultato è lo stesso: si vede
un rettangolo che gira intorno a un disco immobile.
Infatti la stimolazione è la stessa nella situazione
illusoria come in quella non illusoria e quindi la
percezione è la stessa. Non c'è più problema

[3] Comunque, un'analisi ^{più} approfondita mostra che non
tutto è stato spiegato. Perché percepiamo, in tutti e due
i casi, una figura tridimensionale e una figura omogenea e
non è invece configurazione bidimensionale?

È un'interessante notare che il problema si è semplifica-
to; non riguarda più la sola illusione ma anche il
modello non illusorio.

[4] Il problema che ci troviamo a dover risolvere è
molto più generale: che cosa succede se sulla
retina quando un oggetto ^{passiamo} ^{che} si muove su uno sfondo?

a) Iniziamo con una situazione particolarmente semplice:
una figura omogeneamente colorata si muove su uno sfondo
omogeneo ma di colore diverso. ~~ff~~

La velocità della stimolazione retinale è pressoché, cioè quella
della retina c'è movimento: a ciò che al livello della percezione
è il movimento di un oggetto corrispondente al movimento della
regione omogeneamente stimolata in una data zona della retina
che nella situazione opposta. Il contrario avviene per la retina
Ma c'è movimento in corrispondenza al movimento dell'oggetto

a livello dell'ipertono ma soltanto aumenti e diminuzioni
argomenti stimolati.

Ma c'è qualche cosa che si sposta, e cioè il confine
freddo regioni ^{sallareline} raramente stimolate, l'improvviso
salto cambiamento o salto di stimolazione, quello
che noi percepiamo come il contorno della figura.

b) Consideriamo ora l'incontro della figura in
movimento con una figura pure oscura, ma di
colore diverso e immobile. La prima figura può passare
davanti o dietro la seconda. Nel primo caso la
stimolazione ~~causa~~ determinata dalla figura si riduce in
quanto da un lato viene progressivamente distrutta dalla
stimolazione prodotta determinata dalla figura immobile
e poi cresce, a spese dello sfondo, dall'altro lato della
figura immobile. Nel secondo caso, quando la prima figura
passa davanti alla figura immobile, è la stimolazione
prodotta dalla figura immobile che si riduce progressi-
vamente in avanti viene sostituita progressivamente dalla
stimolazione prodotta dalla figura in movimento e poi, al di
là della figura in movimento riprende la stimolazione prodotta
dalla figura immobile, cresce progressivamente fin
a ri-guadagnare gli estremi precedenti.

In conclusione il movimento di una figura determina l'
allargarsi o il restringersi della regione stimolata con
il movimento. Ma che cosa succede dei limiti fra le regioni
stimolate. Noi vedremo che tali limiti, o confini in
determinati casi si spostano, in altri rimangono immobili.
I limiti delle porzioni retiniche di figure immobili
rimangono immobili; mentre i limiti delle regioni retiniche
stimolate da figure in movimento si spostano.

5) Ora torniamo alla nostra illusione: che cosa
avviene nei confini della regione retinica corrispondente
alla stimolazione prodotta dalla parte apparentemente
immobile della figura? Qui crescono da un parte e diminuiscono
dall'altra, come i confini della stimolazione immobile
quando sorpassate da figure in movimento, ma non si spostano

Questi confini tra stimolazione, che nella percezione compariscono come margini delle figure sono di due tipi: limiti che si riportano a chi corrispondono alla stimolazione ^{provata} da figure in movimento, e limiti che non si riportano, che corrispondono alla stimolazione di figure in quiete. Nell'ambito della percezione si convergono dunque quei margini simmetricamente attivi e margini simmetricamente inattivi.

Il nostro modello è caratterizzato dal fatto che i suoi
movimenti sono in parte anchicemente attivi (il rettangolo, nel
caso dell'elastoplasma) e in parte anchicemente passivi (il liquido
elastico) cioè movimenti anchicemente incooperati. Peretti-
vamente ciò porta al nostro risultato illusorio: con
configurazione si divide in due oggetti, ognuno dei quali
ha i contorni anchicemente cooperati. Quello che ha i contorni
anchicemente non attivi è percepito in quiete e quello
che ha i contorni anchicemente attivi è percepito in
movimento.

G. Ma questa è infatti è tutt'altro che eccezionale. Tutte le volte che una figura in movimento passa davanti a dietro una figura immobile, al livello della posizione relativa si può creare una immagine simile, con margini conclusivamente omogenei che dà luogo ad una confusione. Come con margini conclusivamente inomogenei. Allora in seguito alla tendenza all'omogeneità sintetica dei margini, risulterà nella nostra situazione illusoria la percezione di una figura in movimento che passa davanti o dietro una figura immobile.

Caro, grand'aria affetto di morte in un campo doppio in
quiete, per l'azione della tendenza di traspirare in un
massimo, invece di un minimo calorifico di figure di

Si estendono a verificare o comunque si esprimono, la compi-
gnazione perativa affette la coattività del non obiettiva
{l'ambiente comportamentale reflette, nella apparente
stessa modo, l'ambiente geografico}

1
Transparence apparente
Esempi   per sigillatione elata

fracta apparente

V. esempi vici n. Maxwell's Variations. Disegno n.
Bande di carte che cammin su due ruote